

IL SONDAGGIO

## Economia, lavoro, sanità Cosa temono gli italiani

di **Nando Pagnoncelli** alle pagine 18 e 19

# Economia e lavoro, poi il sistema sanitario Cosa preoccupa

Più timori per gli italiani su questi temi,  
subito dopo c'è la sicurezza  
E sulle prospettive di crescita del Paese  
i pessimisti prevalgono sugli ottimisti  
Sulla guerra salgono i pro Ucraina (39%)  
ma il 52% è contrario all'invio di armi

### Scenari



di **Nando Pagnoncelli**

**I**l 2025 si chiude con un sentimento di preoccupazione e timore. La situazione internazionale evidenzia rischi e complessità enormi. Cambia profondamente il contesto nel quale ci troviamo a vivere e sta cambiando il paradigma che, soprattutto noi europei, consideravamo indiscutibile: il prevalere del diritto internazionale, la composizione dei conflitti attraverso le strade diplomatiche, la difesa dei diritti politici e sociali. Come certifica il sondaggio Ispi di fine anno, per gli italiani il mondo è

diventato sempre più instabile, mentre cala drasticamente la nostra vicinanza agli Stati Uniti, un tempo alleati solidi, oggi partner ambigui con la presidenza Trump. La situazione interna è meno drammatica, ma anch'essa non priva di elementi di difficoltà. Il nostro è uno dei paesi in cui i salari reali hanno subito una significativa riduzione e in cui il potere d'acquisto si è contratto, l'andamento del Pil nazionale è ridotto: Istat, nelle prospettive per l'economia italiana nel 2025-2026, rileva una crescita dello 0,5% nel 2025 e stima un incremento dello 0,6% per il prossimo anno.

Questa complessiva situazione di difficoltà è nettamente percepita dagli italiani: oggi il 61% ritiene che il Paese stia

andando nella direzione sbagliata, ed è il dato più alto dal pre Covid. Sensazione che accomuna, con differenze marginali, tutto il Paese, dal Nord al Sud. Il calo del pessimismo che era emerso all'uscita dal Covid, sembra definitivamente rientrato.

### Gli interessi prioritari

Le priorità del nostro Paese, indicate spontaneamente dalle persone intervistate nel nostro sondaggio (erano invitate ad indicarne tre), vedono anche quest'anno al primo posto i temi dell'economia e del lavoro.



Peso: 1-2%, 18-95%, 19-73%

ro (citati dal 56%), in lieve crescita rispetto allo scorso anno. Al secondo posto il tema della sanità, che cresce ancora, citato oggi dal 40%, cinque punti in più rispetto allo scorso anno e quasi il triplo delle citazioni del 2019. Percezione più che giustificata dalle condizioni concrete del settore: proprio in questi giorni molti media hanno riportato la situazione drammaticamente critica delle carenze nel corpo medico del paese e le difficoltà, che diventano sempre più pesanti, della sanità territoriale. Quest'anno inoltre cresce sensibilmente il tema della sicurezza, citato dal 33% degli italiani, in aumento di otto punti rispetto al 2024, del 11% rispetto al 2019. Seguono altri quattro temi citati da un quarto o poco meno degli intervistati: l'immigrazione, il welfare e l'assistenza sociale, la tenuta del potere d'acquisto e il funzionamento delle istituzioni e della politica. Certo, si tratta di preoccupazioni e non di emergenze, ma complessivamente ci sentiamo gravati da tre ambiti di difficoltà, dalla materialità quotidiana (lavoro e potere d'acquisto), alle garanzie di base (salute e servizi), sino alle minacce esterne (sicurezza e immigrazione), cui pensiamo che, oggi, appare deteriorato: il 61% pensa che non produrrà risultati apprezzabili (era il 49% lo scorso anno) e per più di due terzi una parte rilevante dei progetti previsti non arriverà a conclusione.

### Le attese

Tutto induce al pessimismo, e infatti le attese rispetto all'andamento dell'economia italiana tendono a peggiorare. Dato per assodato che le condizioni dell'economia del paese sono negative (lo pensa il che tutto sommato la politica e le istituzioni, malfunzionanti, facciano ormai fatica a rispondere. Se dai temi nazionali passiamo ai locali, alle preoccupazioni che caratterizzano la propria zona di residenza, troviamo ancora i temi occupazionali ed economici sia pur attenuati, ma compare il tema ambientale più sentito a livello

locale, quindi quello della mobilità e delle infrastrutture che si colloca al terzo posto, e a seguire gli altri temi già citati, con l'immigrazione che si colloca a un livello secondario rispetto alle citazioni per l'ambito nazionale.

Il Pnrr, che inizialmente era apparso un intervento forse in grado di incidere positivamente sulle condizioni del Paese, dato sostanzialmente stabile negli ultimi anni, con la sola eccezione delle speranze del 2021 all'uscita dal Covid, prontamente rientrate, oggi il 35% pensa che la situazione peggiorerà nei prossimi sei mesi e il 18% invece prevede un miglioramento: i giudizi negativi prevalgono di 17 punti, il livello peggiore dal 2019, se si esclude il 2020, annus horribilis del Covid. E quindi anche per il futuro si pensa, come l'anno scorso, che non ci saranno miglioramenti apprezzabili. Le previsioni sull'andamento dell'economia italiana nei prossimi tre anni vedono gli ottimisti al 28%, i pessimisti al 33%. Per la prima volta nel quinquennio il pessimismo prevale sull'ottimismo. Infine, riguardo alle previsioni sulla situazione economica personale o familiare nei prossimi sei mesi, i pessimisti prevalgono di 10 punti, di nuovo il livello più basso ad eccezione del 2020. Il tema dell'inflazione e del potere d'acquisto rimane drammaticamente preoccupante e coinvolge circa l'80% dei nostri connazionali, con una crescita di sei punti rispetto allo scorso anno. E che i rischi siano dietro l'angolo ce lo dice il fatto che ben un quarto delle famiglie sarebbero incapaci di far fronte ad una spesa imprevista di 1.000 euro, dato che arriva al doppio se la spesa fosse di 10.000 euro. D'altronde Istat certifica una povertà assoluta per l'8,4% delle famiglie italiane e relativa per il 10,6%, complessivamente quasi un quinto delle nostre famiglie.

### Il mondo

Un ulteriore fattore di tensione, assolutamente non secon-

dario, è rappresentato dai conflitti in corso. Partiamo dal Medio Oriente, per il quale oltre il 70% si dichiara preoccupato, in linea con gli scorsi anni, nonostante il cessate il fuoco (peraltro non sempre rispettato). D'altronde l'accordo di pace firmato in Egitto non convince del tutto: solo il 5% è fiducioso che porterà alla pace, il 30% spera che almeno porti a una vera tregua, mentre un terzo circa lo ritiene sbagliato perché sfavorevole a Israele (9%) o ai palestinesi (21%). E la maggioranza relativa lo considera un accordo economico, mentre solo poco più di un quinto lo ritiene un solido accordo politico-diplomatico. Quindi si ritiene che non si raggiungerà l'obiettivo di «due popoli, due Stati» (lo pensa solo il 18%, mentre il 47% lo esclude). Si è discusso a lungo se fosse corretto parlare di genocidio a proposito del comportamento di Israele verso i palestinesi: poco meno della metà dei nostri intervistati (47%) ritiene che sia corretto utilizzare tale termine, mentre il 29% è in disaccordo.

Riguardo all'altro grande conflitto, quello russo-ucraino, la preoccupazione complessiva coinvolge i tre quarti degli italiani, e in particolare se ne temono l'estensione ad altri paesi (36%), le conseguenze umanitarie (28%) e le conseguenze economiche (25%). Richiesti di schierarsi per una delle parti in conflitto, la maggioranza assoluta degli italiani (53%) non prende posizione, mentre il 39% si schiera per l'Ucraina, dato in crescita di quattro punti nell'ultimo anno, e l'8% invece simpatizza per la Russia (dato stabile). Stabile anche la contrarietà all'invio di armi in Ucraina (52%) come pure l'accordo all'invio (28%). Con differenze apprezzabili in relazione all'orientamento politico: assolutamente favorevoli gli elettori delle forze «centri-



ste» dell'opposizione (Iv, Azione, +Europa), piuttosto favorevoli nel Pd, mentre in FdI e FI prevale la contrarietà ma con una quota importante di favorevoli, nettamente contrari leghisti e M5S. La contrarietà però non di traduce nell'auspicio di una pace a qualunque costo: 52% vuole una pace «giusta» per l'Ucraina e che sia di garanzia anche per l'Europa. E riguardo all'accordo sottoscritto da nostro governo con la Nato per il raggiungimento del 5% del Pil da destinare alla difesa entro il 2025 tra i nostri connazionali si registra una nettissima la contrarietà (59%) contro il 20% di favorevoli. In questo caso solo tra gli elettori di Fratelli d'Italia prevale (di poco) l'accordo.

### La vulnerabilità

Insomma, chiudiamo l'anno con un cumulo di preoccupazioni che ci accompagna da tempo ma che negli ultimi dodici mesi è cresciuto, acuendo il senso di vulnerabilità: un mondo in cui i conflitti non si attenuano e in più con un alleato storico come gli Stati Uniti che oggi ci sembra decisamente meno affidabile. Un Paese in grande difficoltà economica rispetto a cui non si vedono sbocchi nemmeno nel medio periodo, con un lavoro che è sempre meno sufficiente a garantire un adeguato benessere, con un potere d'acquisto intaccato dall'inflazione e dalla mancata crescita dei salari. Sono certamente problemi storici che affrontiamo da

qualche decennio. Con una certa rassegnazione che, nonostante tutto, non diventa rabbia o protesta violenta, ma tutt'al più si traduce in disillusione e acrimonia. Nella convinzione che oramai anche la politica nel suo insieme non sia in grado di dare risposte fattive. Il che dà conto del calo drammatico della partecipazione politica da un lato, e dall'altro della assoluta stabilità degli orientamenti politici degli italiani.

ⓧ@NPagnoncelli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I conflitti in corso

**Lei personalmente quanto si sente preoccupata/preoccupato per la situazione in Medio Oriente?**

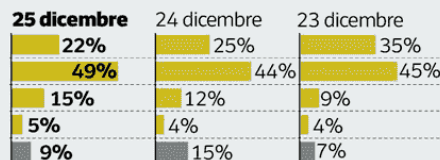
molto preoccupata/o

abbastanza preoccupata/o

poco preoccupata/o

per nulla preoccupata/o

(non sanno, non indicano)



**Lei è favorevole al piano che sta alla base dell'accordo di pace per Gaza firmato in Egitto?**

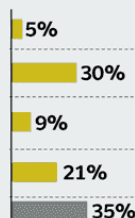
sì, è un piano credibile e porterà finalmente ad una pace duratura tra israeliani e palestinesi

sì, anche se non del tutto credibile, rappresenta l'unica possibilità per arrivare almeno ad una tregua

no, è un piano troppo sfavorevole per Israele perché riconosce la legittimità di Hamas come rappresentante dei palestinesi

no, è un piano troppo sfavorevole per i palestinesi perché non garantisce la loro indipendenza da Israele

non saprei

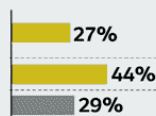


**Secondo lei questo piano rappresenta soprattutto...?**

un accordo diplomatico e politico, basato sulla volontà di stabilizzare la regione e garantire la pace

un accordo economico, basato sull'interesse delle parti per la ricostruzione a Gaza

non saprei



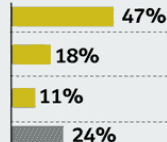
**A suo parere, quanto accaduto a Gaza in questi due anni si può definire «un genocidio» perpetrato dalle autorità e dall'esercito israeliano nei confronti della popolazione palestinese?**

sì, è stato un genocidio

no, è stato un crimine con tantissimi civili innocenti, ma non ci sono le basi per definirlo un genocidio

no, la definizione è frutto della propaganda antisraeliana e antisemita per cercare di coprire i crimini commessi da Hamas

non saprei



**Da quanto ha potuto comprendere, questo piano consentirà di giungere alla cosiddetta soluzione «due popoli – due Stati», cioè al pieno riconoscimento reciproco di uno Stato israeliano e di uno Stato palestinese?**

**25 dicembre**

sì, con questo piano si arriverà alla soluzione «due popoli – due Stati»

18%

no, con questo piano non si arriverà alla soluzione «due popoli – due Stati»

47%

non saprei

35%

Corriere della Sera



### Lei personalmente quanto si sente preoccupata/o dal conflitto in Ucraina?



### In questo momento, qual è per lei l'aspetto più preoccupante del conflitto in Ucraina?



### Nel conflitto tra Russia e Ucraina, lei da che parte sta?



### Lei è favorevole o è contraria/o all'invio di armi in Ucraina da parte del nostro Paese?



## I prezzi

Il costo della vita è considerato un problema da quattro quinti degli italiani

### Le priorità degli italiani

(risposte spontanee aggregate per area tematica, possibili fino a tre risposte)

#### Secondo lei qual è il problema più urgente da risolvere oggi in Italia...?



#### Qual è il problema più urgente da risolvere nella sua zona di residenza...?

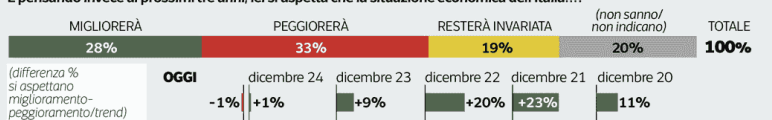


### L'andamento dell'economia

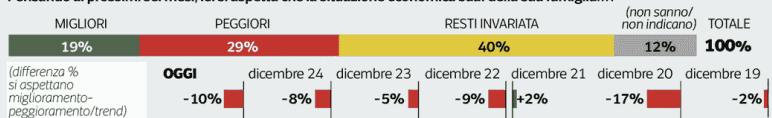
#### Pensando ai prossimi sei mesi, lei si aspetta che la situazione economica dell'Italia...?



#### Pensando invece ai prossimi tre anni, lei si aspetta che la situazione economica dell'Italia...?



#### Pensando ai prossimi sei mesi, lei si aspetta che la situazione economica sua/della sua famiglia...?



Sondaggio realizzato da Ipsos Dova (a cura di Lucio Formigoni) per il Corriere della Sera presso un campione proporzionale della popolazione italiana maggiorenne per quote di genere, età, livello di scolarità, area geografica di residenza, dimensione del comune di residenza. Sono state realizzate 1.000 interviste (su 4.196 contatti), condotte mediante mixed mode CATI/CAPI/CAWI tra il 10 e il 18 dicembre 2023. I trend presentati sono il prodotto di un'elaborazione basata, oltre che sulle 1.000 interviste primarie, su un archivio di 1.000 interviste mensili realizzate da Ipsos nei periodi indicati. Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge, per la sua pubblicazione, al sito [www.sondaggiipoliticoelettorali.it](http://www.sondaggiipoliticoelettorali.it).

